

monte, coi quali si attacca di nullità la elezione per vari motivi:

1° Perchè nel costituirsi l'ufficio definitivo della sezione centrale di Amalfi gli elettori anzichè scrivere avanti all'ufficio provvisorio le rispettive schede, furono queste distribuite scritte coi nomi de'componenti l'ufficio cennato.

2° Costituito così l'ufficio, molti elettori diedero il loro voto non in conformità di quanto dispone la legge, poichè furono pure ad essi consegnate le schede già scritte, col nome dell'eletto Della Monica.

3° Perchè gli elettori del comune di Minori anzichè portarsi a votare in Maiori, capoluogo della sezione, votarono in Minori stesso, costituendone così una sezione separata. Infine dicono essersi fatti molti raggiri, molti brogli, molte pressioni, senza però precisare quali sieno questi brogli e quali queste pressioni. L'ufficio I, al quale ho l'onore di appartenere non ha tenuto conto delle cose che si addebitano a quest'elezione riguardo alla costituzione dell'ufficio definitivo della sezione di Amalfi, nè riguardo ai raggiri, alle pressioni, agli intrighi ed altre cose che diconsi fatte in pregiudizio della libertà del voto di quegli elettori; imperocchè le asserzioni cennate sono scritte in termini vaghi non solo, ma ancora non mettono innanzi alcun fatto correlativo che possa meritare l'attenzione della Camera. Oltre di che essendo indubitato, che da'verbali risulta essersi osservate tutte le formalità dalla legge prescritte, nè contro il procedimento serbato essersi fatta in tale atto alcuna protesta, ha considerato doversi prestare piena fede al contenuto negli atti medesimi, senza potersi intendere affatto pregiudicata la fede stessa dalle asserzioni di sopra accennate, in contrario; ove una teorica diversa potesse applicarsi, dovrebbe essere certo chircchessia, che non vi sarebbe elezione che potesse andare esente d'addebiti siffatti.

Faceva però una tal quale sorpresa al leggere aver gli elettori del comune di Minori votato in sezione separata, e non in Maiori, capoluogo della sezione; ma all'uopo si ebbe a rilevare che sebbene il comune di Minori faccia parte del mandamento di Maiori, vedesi non pertanto nella tabella annessa alla legge elettorale che lo stesso costituisce pure una sezione distinta dal capoluogo del mandamento ora detto; per la qual cosa gli elettori fecero bene a votare ivi, senza portarsi altrove.

Questo operato degli elettori di Minori non è al certo una novità, imperocchè tanto nell'elezione del 1861, che nell'altra del 22 ottobre 1865, debitamente validate dalla Camera, nella persona del signor Mezzacapo, così si procedette, e non altrimenti.

Per queste considerazioni l'ufficio I non ha creduto tener conto delle osservazioni, all'appoggio delle quali si chiede l'annullamento dell'elezione in parola, ed a voti unanimi mi ha dato l'incarico di proporle alla Camera la convalidazione, a quale mandato adempiendo

insisto perchè sia fatto plauso al cennato validamento che domando.

(L'elezione è convalidata.)

RELAZIONE SULL'INCHIESTA RELATIVA ALL'ELEZIONE DEL COLLEGIO DI DESIO.

LAZZARO, relatore. La Camera ricorderà che a proposito dell'elezione del collegio di Desio, in persona dell'onorevole Allievi, io, a nome dell'ufficio II, di cui aveva l'onore di far parte, le proposi di voler ordinare un'inchiesta giudiziaria intorno ad alcuni fatti denunciati in una protesta annessa ai processi verbali.

Ora io, per incarico dell'ufficio II, vengo a riferire alla Camera il risultato di quest'inchiesta giudiziaria.

Voi, o signori, comprenderete che, trattandosi d'una elezione importante, sia per i fatti accennati nella protesta, sia per le qualità personali onorevoli dell'eletto, comprenderete, dico, che io, come relatore, abbia dovuto apportare a tale proposito il massimo scrupolo, e la più grande diligenza ed accuratezza che per me fosse stata possibile.

Innanzitutto debbo far osservare che l'inchiesta non è limitata solamente nel raccogliere le prove intorno ai fatti denunciati nella primitiva protesta, ma ben anche in una formale decisione della Corte di appello di Milano la quale, uniformandosi alle conclusioni del Pubblico Ministero, pronunciava che, visti gli atti, non fosse luogo ad alcun procedimento penale.

Io mi limito ad esporre questi fatti dell'autorità giudiziaria, credendo superfluo di estendermi nell'osservare che, per un eccesso di diligenza, a parer mio, l'autorità giudiziaria ha oltrepassati i limiti del mandato conferitole.

GUERRIERI. Domando la parola.

LAZZARO, relatore. Del resto, questa è un'opinione tutta personale che io qui manifesto, ed entro nella esposizione dell'inchiesta.

Vari erano i fatti sui quali l'attenzione della Camera si rivolse nel tempo in cui questa elezione le venne riferita. Di questi fatti alcuni erano di un genere che io direi di corruzione. Si affermava da alcuni dinanzi al sindaco di Seregno che un oste, chiamato Luigi Tagliabue, avesse detto di aver ricevuto del danaro nell'epoca della passata elezione.

Si asseriva che altri ancora avesse dovuto averne.

Il figlio di quest'oste di Masciago, chiamato Tranquillo Tagliabue, era stato udito narrar questo fatto da due individui, i quali ne deponavano davanti l'autorità municipale di Seregno.

Oltre a ciò vi era un altro, il quale attestava dinanzi alla medesima autorità municipale, come la moglie di un oste, mi sembra, di Cusano, avesse detto che a suo marito fossero stati offerti sessanta marenghi per acca-